

accusa di Casale, attesa la minore età del Chiorra, la non provata qualifica del valore e la di lui incensurata condotta prima dei fatti su narrati, compresa nel limite della competenza correzionale e quindi ritenuto semplice delitto. L'imputato confessò francamente il suo fallo, e ben può ringraziare il caso che gli fece compiere i diciotto anni pochi giorni dopo buona parte degli addebitategli furti, se la pena venne limitata ad un solo anno di carcere.

Sedeva alla difesa l'avv. Maccio.

×

Difeso dall'avv. Fiorini comparve poscia all'udienza un tale Cavallero Gio. Batta, d'anni 32, di Calamandrana, imputato di furto di 6 M.g. di erba medica già falciata a danno di Oliva Stefano.

A scusa del suo delitto Cavallero presentò una perizia medica nella quale era dichiarato affetto da pellagra, male che lo rendeva poco compos sui e non responsabile quindi di certe azioni cui era spinto più che da malvagio animo, da una forza irresistibile. Il P. M. tenne per buone le ragioni peritali e domandò una mitissima condanna pel Cavallero, quella di sei giorni di carcere; l'egregio avv. Fiorini si associò nelle sue conclusioni all'on. rappresentante della legge. Ma il tribunale incredulo pronunciò sentenza di condanna ad un mese di carcere.

×

Da ultimo venne dibattuta la causa di certa Cairo Teresa, commerciante ambulante, imputata di bancarotta semplice per aver contravvenuto alle disposizioni della legge commerciale laddove vieta di far compre e vendite al di sotto del valore corrente della merce, ricorrere a prestiti, a girate di effetti o ad altri mezzi rovinosi per procurarsi fondi nell'intento di ritardare il fallimento (art. 698, N. 3, Cod. Comm.) ed ordina di tenere i libri prescritti e di fare l'inventario (art. 701, N. 6, Cod. stesso). Difesa strenuamente dall'avv. Fiorini fu la Cairo assolta per l'imputazione di cui all'art. 698, N. 3 e condannata per quella di cui all'art. 701, N. 6 a sei mesi di carcere e nelle spese processuali.

SULLE FESTE STRAORDINARIE DI CARPENETO 7 E 8 SETTEMBRE 1879

La Direzione del nostro periodico, in adempimento parziale della promessa fatta nel N. 36 del 2 corr. mese, si affretta a pubblicare qualche ragguaglio intorno alle feste straordinarie che ebbero luogo in Carpeneto per l'impianto dell'Asilo d'infanzia, ed a cura del Circolo Manzoni.

Anzitutto noi vogliamo rivolgere i più vivi ringraziamenti al Circolo stesso pel tratto di gentilezza usato al direttore di questo giornale ed al collaboratore *Blasius*, inscrivendoli fra i suoi soci onorari; e nel dichiarare che l'uno e l'altro sono ben lieti di essere stati chiamati a far parte di un istituto dal quale è lecito di sperare una larga messe di buoni frutti, non esitiamo punto ad affermare che essi finitamente, e individualmente, si presteranno, nei limiti delle loro forze, a tutto ciò che valga a favorire lo sviluppo e l'incremento del Circolo.

Veniamo ora in argomento.

Fin dalle prime ore del mattino del 7 il paese presentava un insolito aspetto di allegrezza, gli edifici pubblici, ed altri dei privati, erano parati a festa, e la popolazione si versava sulla piazza, dove stavano eretti due eleganti padiglioni, letteralmente pieni di oggetti donati, ed ivi disposti con molto buon gusto, e colla massima precisione.

Verso le ore 9 le sporgenze dei padiglioni vennero occupate da un buon numero di soci del circolo, i quali, fregiati del distintivo della Margherita con nodo di nastro verde e rosso, cominciarono la vendita su di un palco, ed aprirono sull'altro la ruota della fortuna. Gli accorrenti furono numerosissimi tanto in quel primo giorno quanto nel successivo, e generosamente gareggiarono nello spingersi verso i palchi per acquistare oggetti posti in vendita e in lotteria, fra i quali se ne vedevano molti assai graziosi, e di un valore ben rilevante.

In entrambi quei giorni fra la più schietta allegria e l'ordine più perfetto si attuava presso i padiglioni un ballo pubblico, e in altri punti del paese si avvicendavano altri divertimenti popolari.

Nella notte poi dall'8 al 9 il sindaco Marchese Rodolfo Pallavicino, delle cui disposizioni a favore dell'Asilo parleremo altra volta, aprì con gentile pensiero le ampie e ricche sale del suo castello a tutti i soci del Circolo Manzoni, e così anche al nostro *Blasius*, ed a molti altri invitati, offrendo loro un piacevole ed animato trattenimento di danze, con un servizio ed una cena veramente da Lucullo.

Con ciò il nostro *Blasius* fu posto in grado di affermare la verità dell'asserzione contenuta nell'articolo stampato nel N. 36 che Carpeneto è un paese ameno, ricco di vini squisiti, e che vi sono abitanti i quali hanno buone usanze, e molta cordialità. Quell'articolo fu chiuso dalla direzione colla promessa di parlare di tutto e di tutti. Ma sia per l'abbondanza della materia, sia perchè si deve ancora proseguire la lotteria, il cui prodotto è destinato all'Asilo, non possiamo adempiere intieramente al nostro debito.

Facendo quindi riserva di tornare più tardi su un tema per noi ben gradito, presentiamo intanto il resoconto della vendita e della lotteria, siccome ci fu trasmesso dal presidente del Circolo col seguente prospetto:

• Prodotto della ruota di fortuna e del banco « di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile » di Carpeneto nei giorni 7 e 8 settembre 1879.

1. giorno

• Ruota di fortuna L. 411 —
• Banco di beneficenza 211 87

2. giorno

• Ruota di fortuna L. 636 —
• Banco di beneficenza 133 —
• Offerte private in danaro L. 229 40

Totale introito L. 1643 27

• Spese diverse 396 26

Prodotto netto L. 1247 01

Carpeneto li 10 settembre 1879.

Il Presidente
BOBBIO GIUSEPPE

Essendosi ricavato dalla lotteria, o ruota di fortuna, la somma di lire 1067, e sapendosi che la messa era di 50 cent. e che ogni numero estratto doveva vincere un premio, ne conseguì che furono vinti, e distribuiti 2134 premi.

A raggiungere il numero di 3000 cui accennò senza iattanza il manifesto del circolo Manzoni, ne mancherebbero ancora 866, e questi sono abbondantemente rappresentati dai numeri che restarono nella ruota di fortuna, e dagli oggetti rimasti invenduti sul banco di beneficenza, pei quali si sta organizzando una nuova lotteria con estrazione alla ruota di fortuna nel giorno 19 ottobre prossimo, festa della Madonna della Parità.

Fra i premi di questa nuova lotteria ve ne sarà uno del valore di L. 300, un altro del valore di L. 130, e molti altri il cui prezzo potrà variare fra le 5 e le 40 lire. Ognuno vede perciò come si possa affermare, senza tema di contraddizione, che tale lotteria è una delle più ricche, e ad un tempo delle più vantaggiose, attesa la certezza di avere un premio, e la probabilità di vincerne uno di egregio valore contro una tenuissima spesa.

Possiamo accertare che alcune gentili signore e signorine di Carpeneto, con lodevole sentimento, vanno preparando pel Circolo altri bellissimi oggetti da aggiungersi a quelli che verranno posti in lotteria il 19 ottobre; e siamo intimamente convinti che il nobile esempio sarà seguito da tutti quelli ai quali non faccia difetto il senso della beneficenza.

Mandiamo un cordiale *evviva* al Circolo Manzoni, una parola di lode a quei soci che si occuparono nelle operazioni della lotteria e della vendita, ed un bacio a quei due cari ragazzi e a quel giovinetto, che, ornati anch'essi della Margherita, seppero fare ottimamente la loro parte dal banco di beneficenza.

Chiudiamo col fare un caldo appello a quei pochissimi Carpenetesi che non ebbero ancora l'agio o la voglia di presentare un'offerta, onde si scuotano una buona volta anch'essi, rammentando ai medesimi che le divergenze di opinioni, le ire personali, gli affettati timori sulle sorti dell'Asilo, non sono scuse che si possano validamente opporre al compimento di un'opera di beneficenza reclamata dal desiderio universale del paese, e che nell'emblema della carità è impressa a caratteri indelebili la parola *obliviscite*.

CORRISPONDENZA

Rocca Grimalda — Ci scrivono:

Promissio boni viri est obligatio..... sento sussurrarmi all'orecchio. Ciò è ben giusto, dissi di voler tornare sull'argomento, ed eccomi con voi amabili lettori. E prima di tutto vò sdebitarmi col sig. Scarsi Antonio, il brillante di cui già vi parlai, dolente in allora di non saperne il nome, siategli larghi di elogi, son pur meritati. Ed ora contentissimo di aver potuto apprezzare le doti di altri che nella mia prima passai sotto silenzio, riprendo la relazione drammatica colla produzione della *Maria Giovanna*, rappresentata la sera di Domenica 7 Settembre. La novità non è certo uno dei pregi principali della scelta produzione, poichè dobbiamo pur dirlo conta già parecchi anni di vita, ma riesce sempre interessante quando sia bene interpretata. Sosteneva la parte della *Maria Giovanna* la signorina Enrichetta Aloisio: si presentò sulle scene franca e ben immedesimata dell'azione; con un'invidiabile prontezza di spirito seppe passare per i diversi gradi di emozione in cui si svolge il dramma; dalla gioia delle nozze al dubbio dell'amore dello sposo, dall'abbandono alla disperazione, dalla disperazione alla riconoscenza. Felicissima la scena dell'orfantrotto e superiore ad ogni altra. Bene! continui così e stia certa che il pubblico non cesserà d'applaudirla. Gran parte d'elogi va pur data al sig. Piana Giacomo al quale era affidata la parte di Bertrand: non isgomentato dalla lunghezza dell'azione, nè dalle spessissime difficoltà sostenne con naturalezza la parte dell'uomo imprevedente e gozzovigliatore, e quella dell'uomo ravveduto ritornato al lavoro ed all'amore della famiglia. Nella lotta fra le diverse passioni tra loro cozzanti la sua evidente e spontanea emozione, suscitò nel pubblico ripetuti segni di approvazione. Chi fosse poi quel sig. Remigio il cui arrivo in scena era salutato dal pubblico con un risolino soddisfacente, già lo avete indovinato: il sig. Scarsi Antonio, quello stesso di cui vi parlai ora, un vero brillante predestinato, che senza studio alcuno con un semplice gesto di mano, una scrollatina di spalle fa smascellare dalle risate il pubblico sempre pronto ad applaudirlo. Vorrei pur dire qualche cosa delle altre parti, del Mosonero, del Carosio applauditi essi pure, ma non permette lo spazio a me riserbato nè la vostra tolleranza amabili lettori. Noterò soltanto che la Società conta una dilettante in più nella signorina Mordiglia Ester la quale, sebbene giovinetta assai, esordì benino lasciando negli astanti favorevole impressione e desiderio di udirla altre volte.

ORAZIO